

UN DIZIONARIO DELLA LINGUA ITALIANA

ENRICO BARAGLI S.I.

In tema di lessicografia italiana, sin dal 1968 la nostra rivista si occupava del duo G. Devoto - G. C. Oli, presentando la prima edizione dell'imponente loro *Vocabolario illustrato della lingua italiana*, edito in due volumi dalla milanese Selezione dal Reader's Digest e dalla fiorentina Le Monnier nel 1967¹. Tornava a occuparsene nel 1971 per recensire il loro *Dizionario della lingua italiana*, edito in quell'anno dalla stessa Le Monnier²; e di buon grado vi ritorna oggi per presentarne il recentissimo *Il dizionario della lingua italiana*³. Di primo acchito se ne rileva la nuova e più maneggevole veste editoriale, tra l'altro più atta all'uso familiare e scolastico, avendo ridotto le 2.712 pagine di ieri alle 2.164 di oggi; e ciò nonostante i suoi ben 100 mila lemmi: per il 18% nuovi, il 15% ampliati, con un totale di novità del 35%⁴.

L'«italiano» che si parla

Siffatta aggiornata dovizia di voci costituisce il primo e più palese pregio del *Dizionario*, alla luce del criterio pratico al quale i due Autori⁵ hanno continuato ad attenersi anche per questa edizione. Non, cioè, quello purista-normativo dei superati Arlia e Fanfani, Puoti, Fornaciari, Rigutini & compagni, frustrati difensori di un italiano letterario, aggregato dalla marea del volgare colloquiale-familiare; ma il criterio docu-

¹ Cfr D. MONDRONE, «Al servizio della lingua», in *Civ. Catt.* 1968 II 565. Per la seconda edizione (Selezione dal Reader's Digest, Milano 1987), uscita dopo 20 ristampe della prima, cfr *Civ. Catt.* 1988 IV 305.

² Cfr *Civ. Catt.* 1971 III 318.

³ G. DEVOTO - G. C. OLÌ, *Il dizionario della lingua italiana*, Le Monnier, Firenze 1990, XII-2.164, con 32 tavv. a colori, L. 79.500.

⁴ Cfr R. COTRONEO, in *L'Espresso*, 27 gennaio 1991, 78.

⁵ Per circa un ventennio il solo Oli; il Devoto — già presidente dell'Accademia della Crusca nel 1964, e rettore dell'Università di Firenze nel 1968 — essendo morto nel 1974.

mentario: «Nell'ambizioso obiettivo — come precisa l'editore — di un vocabolario che sia la fotografia di un momento particolare della storia di una lingua, e che rappresenti il passato e il presente, le loro inevitabili differenze, contraddizioni e connessioni [...], in un quadro ampio e ragionato dello stato della lingua italiana negli anni Novanta, dei suoi legami con la vita sociale e culturale, della sua evoluzione».

In particolare, tale criterio pratico-documentario permette a chi consulti il *Dizionario* di comprendere e interpretare in modo corretto e al giusto livello, oltre — ovviamente — la lingua letteraria, in particolare del Novecento e dei classici dell'Ottocento, anche la lingua della scienza e della tecnica; sia nell'ambito prettamente scolastico (dalla matematica alla fisica, dalla biologia alla chimica...), sia rispetto alle esigenze del mondo del lavoro e della vita di tutti i giorni: dall'informatica all'ecologia, dal *marketing* all'economia, alla finanza...; nonché a quello dei neologismi, italiani e stranieri, ormai entrati nell'uso comune nei più svariati settori: *mass media*, sport, scienza, tecnica, lingue straniere..., e di fatto foggianti la fotografia dell'attuale momento della lingua.

Così, attinenti all'elettronica-informatica vi trovano posto, ad esempio: *algot*, *backup*, *basic*, *bit* (e *megabit*), *buffer*, *bug* (e *debugging*), *burotica*, *chip* (e *microchip*), *clone*, *computer* (e *home computer*), *file*, *floppy disk* (e *compact disc*), *frame*, *hacker*, *input* e *output*, *mouse*, *on line*, *processing* (e *data processing*)...

Tra i lemmi inerenti alla televisione vi si allineano: *ampex*, *anchor man* (e *showman*), *audience*, *clip* (e *videoclip*), *diretta*, *meter*, *network*, *news*, non stop, palinsesto, *prime time*, *promo* (e *trailer*), *replay*, *serial* (e *soap opera*), *speaker*, *spot*, televideo...

Tra i neologismi più o meno volgarizzati dalla televisione e dai giornali, vi si trovano: *checkup*, ecologismo, effetto serra, *escalation*, extracomunitari, *glasnost* (e *perestrojka*), golpismo, *intifada*, *jet society*, *kalashnikov*, *khmer*, *khomeinismo*, *killer*, *look* (e *lookista*), *mixer*, *mundial*, padre-padrino, paninaro, paramedico, piduista, portatore di *handicap*, *quark*, rampante (e rampantismo), verdi, terza età, *vip* (e *vipperia*, *vippità*), *vu' cumprà*, zerozerosette...

Mentre, invece, tra quelli importati *tout court* dall'anglo-americano, vi alloggiato: *abstract*, *box office*, *brandy*, *briefing*, *day after*, *fast food*, *happy end*, *hooligan*, *intercity* (ed *eurocity*), *kleenex*, *opinion leader* (e *maker*), *overdose*, *task force*, *up-to-date*, *waterproof*, *war game*, *way of live*, *work in progress*...

Alla dovizia delle voci corrisponde la compiutezza della loro struttura; non solo — ovviamente — lessicale, grammaticale, di rimandi, di etimologie e di esempi; ma anche con frequenti «personaggi di attualità» e sviluppi culturali-eruditi, che dischiudono il *Dizionario* dal linguistico all'enciclopedico. Così, ad esempio, «umoroso» e «polimaterico» rimandano ai pittori O. Rosai e A. Burri; «descolarizzazione» e «ginevrino» ai filosofi-psicologici I. Illich e F. de Saussure; «gattopardesco», «apocalittico» e *gulag* agli scrittori G. Tomasi di Lampedusa, U. Eco e A. I. Solženicyn; *griffe*, «firmato» e «griffato» agli stilisti Valentino, Gucci e Armani. Il mondo del cinema nostrano vi rivive con Totò («comicità»), Gassman («mattatore»), Fellini («paparazzo»), Rossellini («zero»); mentre quello

USA con G. Garbo («divina»), M. Monroe («tipo»), R. Hayworth («atomica»), S. Stallone («Rambo»). Lo sport vi è presente con F. Coppi («purosangue»), D. Zoff («inviolabile»); e i cantautori con i Beatles («mania»), C. Villa («reuccio»), A. Celentano («molleggiato») e L. Dalla («pesci»)»; e numerosi vi pullulano i *vip* della politica e del *business*: da A. Moro («affare») a B. Zaccagnini («area»), da F. D. Roosevelt (*New Deal*) a G. Bush (*photofinish*), da F. Franco («falange») a M. Gorbaciov (*glasnost*), da G. Agnelli («avvocato») a S. Berlusconi («emittenza»)...

Tra le definizioni che si sviluppano in vere e proprie trattazioni, basti riportarne tre; piuttosto semplici quelle di «gesuita» e di «psicoanalisi», persino ridondante quella di *computer*.

«*Gesuita*. Religioso appartenente alla Compagnia di Gesù, ordine di chierici regolari, fondato da s. Ignazio di Loyola e approvato con bolla papale (1540) da Paolo III; soppresso nel 1773, fu ristabilito nel 1814».

«*Psicoanalisi*. Scienza psicologica, spec. in quanto metodo terapeutico delle nevrosi, fondata sulla interpretazione dei processi mentali inconsci: riducendo questi ultimi a livello cosciente, il paziente è in grado di razionalizzarli e controllarli; fondatore ne fu il medico neurologo austriaco S. Freud (1856-1939)».

«*Computer*. Apparecchio elettronico in grado di svolgere operazioni matematiche e logiche e di memorizzare informazioni a una velocità e in quantità superiori a quelle di cui è comunemente capace il cervello umano; nelle sue componenti materiali (*hardware*) è costituito da meccanismi di entrata (*input*) e di uscita (*output*) delle informazioni e da un insieme di circuiti e di dispositivi sui quali si svolgono le funzioni di memoria, di elaborazione e di controllo. Queste componenti materiali vengono usate mediante programmi contenenti istruzioni (*software*) che permettono all'intero sistema di lavorare. Il *computer* non è un "cervello elettronico", perché non costituisce un'entità autonoma, ma solo uno strumento per risolvere problemi impostati dall'uomo. La diffusione [...] di una concezione antropomorfa del *computer*, evidente anche nell'impiego di termini come "memoria" e "linguaggio", va perciò considerata impropria [...]. La memoria posseduta dal *computer* dipende in tutto e per tutto dalle informazioni immesse nella macchina e realizzata tra di esse solo i collegamenti che sono stati impostati nel programma. Il *computer* è una macchina di tipo particolare, che non produce energia ma informazione. Compito essenziale del *computer* è di ordinare e di trattare, secondo parametri e istruzioni provenienti dall'esterno, grandi masse di dati [...]».

Catechesi cattolica

Chiudendo, su queste pagine, la presentazione di un altro eccellente *Dizionario* italiano⁶, notavamo con piacere che gli stessi pregi che, per quantità e qualità, ne commendavano il contenuto lessicale e nozionale, ne arricchivano anche il contesto nozionale-dottrinale religioso-catto-

⁶ R. ROSSELLI, *Dizionario. Guida alla scelta dei sinonimi e dei contrari*, Sandron, Firenze 1990 (cfr *Civ. Catt.* 1990 III 259).

lico. Lo stesso piacere procura questo *Dizionario* dei Devoto e Oli. Pregevole, intanto, nell'avanzato aggiornamento postconciliare di non poca sua terminologia ecclesiale⁷; e soprattutto per la correttezza del contenuto storico dottrinale. A riprova — sorvolando sulle poche imperfezioni⁸ — ecco un'esemplare raccolta di lemmi attinenti all'ambito religioso.

Dio: «(Solo singolare e con iniziale maiuscola). Spirito superiore, creatore, unico, onnipotente, onnisciente, onnipresente, eterno, secondo la religione cristiana e le altre grandi religioni monoteistiche». *Culto*: «Tributo di onore e di venerazione che si rende alla divinità, con atti di adorazione e con preghiere nei luoghi sacri a ciò destinati». *Adorare*: «Onorare la divinità con atti di culto, riconoscendo nei suoi confronti la propria inferiorità, soggezione e obbedienza». *Devozione*: «Adesione agli aspetti spirituali e formali del culto o delle pratiche religiose in genere». *Venerazione*: «Sentimento e manifestazione di profondo ossequio o rispetto e di religiosa devozione». *Redenzione*: «Nella teologia cristiana, la liberazione dell'uomo dal peccato attraverso l'incarnazione, la passione, la morte e la risurrezione di Cristo».

⁷ Per esempio, vi risultano ormai desueti i lemmi: «caudatario» (adetto a tenere il lembo della veste di alti dignitari ecclesiastici); «introito» (nella liturgia della Messa secondo il vecchio rito latino, l'ingresso del sacerdote all'altare, oggi detto processione d'ingresso); «manipolo» (indumento liturgico, costituito da una striscia, della stoffa e del colore della pianeta, che il sacerdote portava all'avambraccio sinistro durante la Messa); «tonsurà» (rito, ora abolito, che segnava l'ingresso allo stato clericale) e «chierica» (rasatura tonda che in passato si facevano gli ecclesiastici e i giovani iniziati al sacerdozio, sul cocuzzolo del capo). Qualche ritardo, invece, c'è. Per esempio: «breviario» (oggi «liturgia delle ore»); «il libro liturgico che contiene l'intero ufficio divino secondo il rito della Chiesa romana»; e «accolitato», dato ancora come «il quarto e più elevato degli ordini minori, che conferisce al chierico il compito di assistere il sacerdote o il diacono nelle funzioni liturgiche»; e ciò nonostante il preciso «Ordine»: «Nella Chiesa cattolica, ciascuno dei grandi della gerarchia ecclesiastica, in passato distinti in o. maggiori (suddiaconato, oggi soppresso, diaconato, presbiterato, episcopato) e minori (ostariato, lettorato, esorcistato, accolitato) oggi ridotti a due soltanto: lettorato e accolitato, e detti ministeri»; e «suddiaconato»: «Nella Chiesa cattolica, prima della riforma liturgica del 1972, il primo degli ordini sacri maggiori, col quale cominciava, per il chierico cui veniva conferito, l'obbligo del celibato e della recita del breviario».

⁸ Ad esempio, a proposito di sacramenti (e di sacramentali): «cresima» vi viene definita «il sacramento che conferma la definitiva appartenenza del battezzato al corpo mistico della Chiesa, imprimendogli il carattere indelebile di [?] cristiano»; quando, secondo il can. 879 del recente Codice di diritto canonico, «esso imprime il carattere per il quale i battezzati, proseguendo il cammino dell'iniziazione cristiana, sono arricchiti del dono dello Spirito Santo e vincolati più perfettamente alla Chiesa». Bene il «matrimonio» vi viene dato quale «rapporto di convivenza dell'uomo e della donna in accordo con la prassi civile, ed eventualmente religiosa, diretto a garantire la sussistenza morale sociale e giuridica della famiglia», però piuttosto sorvolando sul suo essere «sacramento» per i cattolici. «Sacramentale» sarebbe «ciascuno dei riti, oggetti, istituti consacrati dalla Chiesa per l'impetrazione di grazie spirituali e di benefici temporali (benedizioni, elemosine, preghiere ecc.)»; quando, meglio, nel can. 1.166 sempre del nuovo Codice, sono detti: «Segni sacri per cui, per una qualche imitazione dei sacramenti, vengono significati e ottenuti per l'impetrazione della Chiesa, effetti soprattutto spirituali».

Battesimo: «Il primo dei sette sacramenti della Chiesa cattolica, riconosciuto come tale da quasi tutte le altre confessioni cristiane: sanziona, mediante il rito dell'infusione o dell'immersione e la pronunzia della formula trinitaria prescritta, l'entrata di un nuovo cristiano nella Chiesa; possono supplirvi il martirio (*b.* di sangue) o l'atto di carità perfetta, in cui è implicito il voto di riceverlo (*b.* di desiderio). **Penitenza:** «Il sacramento istituito da Gesù Cristo per rimettere i peccati commessi dopo il battesimo». **Peccato:** «Violazione dell'ordine morale, spec. in quanto motivo di condanna o di pentimento nell'ambito della legge o dell'esperienza religiosa [...]; *p. attuale*, ogni singolo atto peccaminoso determinatamente compiuto da chi è in grazia di Dio (contrapposto al *p. abituale*, lo stato di un'anima che persiste in una condizione peccaminosa); con altro senso: *p. attuale*, qualsiasi atto peccaminoso compiuto in questa vita (contrapposto a *p. originale*, che, secondo la teologia cattolica, è la colpa del primo uomo, trasmessa a tutta l'umanità, eccettuata Maria Vergine)». **Contrizione:** «Teologicamente, pentimento perfetto dei propri peccati in quanto determinato dall'amore di Dio; contrapposto ad *Attrizione*», che «nella dottrina cattolica è il dolore del peccato commesso, suscitato dal timore del castigo anziché dall'odio verso il peccato in quanto offesa alla bontà di Dio, detta anche *contrizione imperfetta*».

Messa: «Il più importante rito religioso del cristianesimo cattolico e ortodosso, che rappresenta, con l'offerta a Dio del corpo e del sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino, il rinnovamento quotidiano del sacrificio della croce». **Liturgia della parola:** «La parte della Messa antecedente la liturgia eucaristica (che va dall'offertorio alla comunione del celebrante e dei fedeli compresa); comprende la lettura o proclamazione della parola di Dio, l'omelia, il Credo e la preghiera universale che precede l'offertorio». **Transustanziazione:** «La presenza reale del Cristo nel sacramento eucaristico, attraverso il passaggio totale della sostanza del pane e del vino in quella del corpo e del sangue di Cristo in virtù delle parole della consacrazione pronunziate dal sacerdote durante la Messa».

Infallibilità: «Secondo la teologia cattolica, la prerogativa concessa da Cristo alla Chiesa nella persona di Pietro, perché sia la custode fedele della verità rivelata e la verace trasmittitrice dell'insegnamento divino». **Sillabo:** «La raccolta delle 80 proposizioni pubblicata da Pio IX nel 1864 che condannava come contrarie e incompatibili con la fede cattolica dottrine e atteggiamenti caratteristici del mondo contemporaneo, fra cui il socialismo marxista e il liberalismo dell'epoca».

Spazio permettendolo, converrebbe segnalare la correttezza di molti altri lemmi attinenti allo sviluppo storico-dottrinale, spesso contrastato e controverso, del cristianesimo⁹, e ai suoi impatti con dottrine o ideologie, culturali e politiche, specie non lontane¹⁰. Ma quanto ne abbiamo riportato basti per essere grati ai due Autori, e alla loro editrice Le Monnier, per il servizio reso ai troppi che, in Italia — forse anche credenti —, della loro religione non sono informati e istruiti come dovrebbero.

⁹ Cfr, ad esempio, i lemmi: «ariano» e «arianesimo», «nestorio» e «nestorianesimo», «pelagiano» e «pelagianesimo», «giansenista» e «giansenismo», «luterano» e «luteranesimo», «calvinista» e «calvinismo», «anglicano» e «anglicanesimo»...

¹⁰ Vedi, ad esempio: «illuminismo», «razionalismo», «positivismo», «materialismo»; «massoneria», «modernismo»; «liberalismo», «capitalismo», «socialismo», «marxismo».